

# Settimana Autentica

**29 marzo  
lunedì**

**30 marzo  
martedì**

**31 marzo  
mercoledì**

Ore 18.00 S. Confessioni | Ore 18.30 S. Messa | Ore 18.00 S. Confessioni | Ore 18.30 S. Messa | Ore 18.00 S. Confessioni | Ore 18.30 S. Messa

**1 aprile  
giovedì**

Ore 9.00 Liturgia del mattino  
Ore 9.30 Sante Confessioni  
Ore 9.00 (in Cattedrale) S. Messa crismale

## Triduo Pasquale

**1 aprile  
giovedì**  
della Settimana  
Autentica

Ore 18.30  
Liturgia vigiliare vespertina "in Coena Domini"  
I ragazzi portano i vasi di germogli per "il sepolcro".

**2 aprile  
venerdì**  
Nella Passione  
del Signore

Ore 15.00  
Celebrazione della Passione del Signore  
Sono particolarmente invitati gli adolescenti e i giovani.

Ore 18.30  
Celebrazione vespertina della Deposizione del Signore

**3 aprile  
sabato**  
della Settimana  
Autentica

Ore 9.00  
Celebrazione del mattino

Ore 20.30  
Veglia Pasquale nella Notte Santa  
I ragazzi portano le uova da loro colorate per la benedizione.  
Tutti portano un campanello per Annunciare la Risurrezione.



### ORARI S. MESSE:

**Feriale:** ore 18.30  
**Vigliare:** Sabato  
ore 18.00  
**Festivi:** ore 8.30 - 10.30  
11.45 - 18.00

### SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):  
Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)  
Telefono: **02 22 47 65 90**  
**Mail:** redentoresanfrancesco@gmail.com  
**Orari:** Lunedì-Mercoledì-Venerdì: 17.00-18.30

# Sette Giorni

INFORMATORE  
SETTIMANALE  
DELLA PARROCCHIA  
SS. REDENTORE  
e S. FRANCESCO  
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVI - N. 12  
28 marzo 2021

STAMPATO IN PROPRIO  
AD USO INTERNO

**Settimana Autentica  
e Triduo Pasquale**



Raffaello Sanzio, Resurrezione di Cristo, 1501-1502, San Paolo del Brasile, Museo de Arte de São Paulo

## SANTA OLIVA

(Inno per la Domenica delle Palme)

LUCIANO GHERARDI

Nel frantoio delle olive  
il Getsemani rivive.

Il liquor d'olive amare  
si fa lampada all'altare.

Verde figlia della pianta  
scorza e polpa tu sei franta.

Medicina alle ferite  
del tuo corpo, Chiesa mite.

Piangi e gemi, anima mia,  
questo è sangue d'agonia.

Santo crisma dell'amore  
per le nozze del Signore.

Questo è torchio di passione  
per l'umana redenzione.

Della Pasqua icona viva,  
alleluia, santa Oliva!

## Settimana Autentica

**L**a Settimana Autentica è, come dice il suo nome, la più vera e la più santa di tutto l'anno liturgico, perché unisce strettamente l'ultima parte del cammino quaresimale con la solenne celebrazione del Triduo pasquale.

Essa si apre con il ricordo dell'Ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme e con il segno dell'unzione di Betania (Domenica delle Palme), prosegue con le prefigurazioni antiche e le premonizioni prossime della Passione (primi tre giorni feriali) e si compie nella celebrazione unitaria della Passione del Signore e della sua beata Risurrezione (Triduo pasquale).

L'unità celebrativa del Triduo prevede poi al suo interno: la celebrazione vespertina «nella cena del Signore» (sera del Giovedì santo); la celebrazione della Passione del Signore (pomeriggio / sera del Venerdì santo), completata dalla celebrazione vespertina «nella Deposizione del Signore»; la Veglia pasquale (notte del Sabato santo), dalla quale procedono tutte le Messe di Pasqua. A queste si affiancano alcune liturgie facoltative, come la celebrazione pubblica dell'Ufficio delle letture del Venerdì santo, con la lettura, scandita in tre momenti, di una o più «Passioni» (secondo Marco, Luca e Giovanni), e la Liturgia della Parola del Sabato santo mattino.

In questo itinerario di giorni autentici e santi, nei quali lo Sposo Cristo è sottratto alla Chiesa Sposa per esserle ridonato nella gloria sfiorante della sua risurrezione, i fedeli sono chiamati a contemplare il volto dell'Amato con più intenso ascolto della Parola e più viva partecipazione alla preghiera liturgica, senza timore di sprecare «l'unghetto prezioso» (cfr. Giovanni 12,3) del proprio tempo e della propria vita.

## Il Triduo pasquale

**I**l Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del Mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'anno liturgico. Il Triduo pasquale della Passione e della Risurrezione del Signore ha inizio dalla Messa vespertina «nella Cena del Signore», prosegue con le celebrazioni della Passione e della Deposizione del Signore, ha il suo fulcro nella Veglia pasquale e termina con i secondi Vespri della Domenica di Risurrezione.

Nel Triduo pasquale, a cominciare dal Giovedì santo mattina, sono proibite tutte le Messe per i defunti, anche quella esequiale. Eventuali esequie si celebrano senza Messa e senza solennità. I pii esercizi (quali la Via Crucis) in questi giorni siano armonizzati e subordinati alle celebrazioni liturgiche. Nel Triduo pasquale si può usare l'organo per accompagnare il canto. Le celebrazioni del Triduo sacro possono effettuarsi in tutte le chiese ove si conserva il SS. Sacramento.

### **Giovedì 1 aprile Messa del Crisma**

La Messa crismale, che il Vescovo concelebra con i sacerdoti delle diverse zone della Diocesi, e durante la quale benedice il Crisma e gli altri Oli, è considerata una delle principali manifestazioni di pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei sacerdoti con lui. Infatti, con il Crisma benedetto dal Vescovo vengono unti i neo-battezzati e segnati in fronte coloro che ricevono la Confermazione; con l'Olio dei catecumeni vengono unti coloro che si apprestano a ricevere il Battesimo e con l'Olio degli infermi coloro che sono seriamente malati o sperimentano un serio decadimento psico-fisico a causa dell'età avanzata.

### **Celebrazione eucaristica vespertina «nella Cena del Signore»**

Il Triduo pasquale è aperto da una solenne celebrazione vespertina di tipo vigilare. Soprattutto nelle Comunità pastorali, si scelgano opportunamente le chiese (non altri edifici civili) dove iniziare il Triduo pasquale, tenendo presente che la Messa «nella Cena del Signore», celebrata nelle ore serali del Giovedì santo – nella sua particolare strutturazione, tipica della liturgia ambrosiana –, si configura come una vera celebrazione vigilare rispetto al Venerdì santo (primo giorno del sacro Triduo) e non si identifica con la sola memoria dell'istituzione eucaristica. In essa, infatti, si avvia la riproposizione dell'intera Passione del Signore, partendo dall'ultima Cena coi discepoli.

Questa celebrazione deve giustamente vedere la partecipazione di tutta la comunità;

tutti i sacerdoti siano invitati a concelebrare.

Secondo il nuovo ordinamento del Lezionario ambrosiano, l'orazione «all'inizio dell'assemblea liturgica» viene cantata o recitata dal sacerdote non al termine del Responsorio dei Vespri, ma dopo il Salmello che segue alla Lettura vigilare.

Terminata la distribuzione della Comunione, la pisside con le particole viene portata in processione presso l'altare della Riposizione, convenientemente ornato, intanto si canta il Pange lingua o un altro inno adatto. Giunta la processione al luogo della Riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il SS. Sacramento, quindi chiude il tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i Vespri all'altare maggiore, o all'altare stesso della Riposizione.

Prima o dopo la Messa «nella Cena del Signore» si può compiere il rito simbolico della lavanda dei piedi, se pastoralmente utile e significativo.

Tutti i membri della comunità siano preparati e resi protagonisti per tale celebrazione, in particolare coloro che si preparano alla Messa di prima comunione e i loro genitori.

La Comunione ai fedeli può essere distribuita soltanto durante la Messa; la comunione ai malati invece può essere portata in qualunque momento della giornata.

### **Venerdì 2 aprile Celebrazione della Passione del Signore**

In questo giorno, in cui «lo Sposo è stato tolto», la Chiesa rivive il Mistero della sua morte attraverso la proclamazione liturgica della sua Passione.

Il rito liturgico si deve celebrare verso le ore 15: per motivi di ordine pastorale si potrà posticipare fino alle 21. Dopo il Lucernario si suggerisce il canto di un Inno appropriato: ad esempio quello proposto dalla Liturgia delle Ore o quello dei Vespri del Giovedì santo. Annunciata la morte del Signore durante la proclamazione della Passione, si spengono le candele e le luci, si spogliano gli altari e ci si sofferma qualche istante in meditazione. Quindi la lettura viene ripresa a voce sommessa. Non si depongono i paramenti, che vengono tenuti per tutto il tempo della celebrazione.

### **Celebrazione vespertina «nella Deposizione del Signore»**

La celebrazione che commemora la Deposizione del Signore nel sepolcro, con la sua allusione alla discesa agli inferi, è un momento culturale particolarmente adatto a concludere eventuali riunioni di preghiera comunitaria alla sera del Venerdì santo, permettendo d'integrare nell'ordinamento liturgico del Triduo anche pratiche devozionali profondamente radicate nella pietà ecclesiale. La liturgia della Deposizione può seguire immediatamente, senza soluzione di continuità, anche alla celebrazione della Passione, soprattutto quando questa è celebrata nelle ore serali.

### **Sabato 3 aprile Veglia pasquale nella Notte santa**

La Veglia pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la «madre di tutte le veglie». In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei Sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché cominci dopo l'inizio della notte e termini prima dell'alba della domenica.

Nella solenne Veglia pasquale, la Chiesa:

- celebra la Liturgia della luce, che culmina nel canto del Preconio (prima parte);
- medita le «meraviglie» che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio e confida nella sua Parola e nella sua promessa. Al termine della proclamazione delle letture veterotestamentarie, e prima dell'ascolto delle letture del Nuovo Testamento, risuona il triplice annunzio della Risurrezione (seconda parte, Liturgia della Parola);
- rivive, con i suoi membri rigenerati nel Battesimo, il giorno della risurrezione (terza parte, Liturgia battesimale);

- viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato al suo popolo per mezzo della sua morte e risurrezione (quarta parte, Liturgia eucaristica).

La Messa nella notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della Domenica di Risurrezione. La celebrazione della Veglia pasquale si può compiere anche nelle chiese e oratori dove non hanno avuto luogo i riti del Giovedì e del Venerdì santo e si può omettere dove tali riti sono stati celebrati.

Coloro che partecipano alla Messa nella notte possono di nuovo ricevere la Comunione nella seconda Messa di Pasqua. Chi celebra o concelebra la Messa nella notte può celebrare o concelebrare la seconda Messa di Pasqua. Secondo la necessità e col consenso dell'Ordinario, i sacerdoti possono ripetere, in chiese diverse, la celebrazione della Veglia.

La centralità della Veglia in tutto l'anno liturgico richiede la massima attenzione di preparazione e di celebrazione, usando accuratamente delle possibilità previste per l'adattamento alle singole assemblee, al fine di mettere in evidenza e nel dovuto ordine di importanza la ricchezza dei segni liturgici. La Veglia che celebra la risurrezione del Signore supera le stesse Messe nel giorno di Pasqua e deve giustificare anche una ragionevole estensione, in un orario che la distingua dalla consueta Liturgia vigilare vespertina del sabato.

Si avverta che la celebrazione è un complesso unitario, nella successione dei vari momenti, invitando perciò i fedeli a una partecipazione completa.

La benedizione del fuoco (o del lume) cui attingere per l'accensione del cero pasquale e delle altre lampade, è facoltativa. Essa può avvenire in sacrestia o nel luogo che le circostanze rendono più opportuno, come ad esempio all'altare della Riserva eucaristica. Al fuoco (o al lume) benedetto si accendono subito il cero pasquale e i cantari, quindi mentre la processione, che dovrà essere particolarmente solenne, avanza verso l'altare maggiore, vengono accese le candele e le luci della chiesa.

È assai opportuno che nella Veglia pasquale si celebri realmente qualche Battesimo, altrimenti la stessa benedizione del fonte battesimale viene a perdere il suo significato. Invece la presenza di battezzandi, adulti o bambini, conferisce ben altra vita anche alla rinnovazione delle promesse battesimali da parte dei fedeli.